

IL NOSTRO GIORNALE 04.06.2009

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Trombati europei

"La fiducia non si costruisce con la falsa speranza, ma neanche senza speranza: uscire da questa crisi più forti è possibile".

Non so se questa frase del governatore della Banca d'Italia Draghi sia più "obamiana" o più "antitremontiana". Fatto sta che, nella stessa mattinata in cui il governatore leggeva le sue considerazioni annuali, il ministro dell'economia rilasciava un'intervista "preventiva" delle sue, rivendicando le prerogative dei governi rispetto alle autorità tecniche.

Ineccepibile, se non fosse che il premier ha subito etichettato come "berlusconiana" la relazione di Draghi, mentre il ruolo del governo italiano sulla vicenda Fiat-Opel non è mai apparso così marginale, per dare una soluzione la problema. Il risultato è che Fiat è stata messa fuori dall'operazione Opel senza che il governo italiano sia stato in grado di far sentire le ragioni industriali della nostra maggiore azienda privata nazionale e senza che l'Europa sia intervenuta efficacemente per far rispettare le regole del mercato.

Due lezioni in vista dell'appuntamento europeo. Deve essere rilanciato un progetto che faccia della Ue un soggetto politico più forte e coeso e non solo un tavolo di concertazione dei governi in carica in quel momento, condizionati da lobbies e da burocrazie. E l'Italia deve tornare ad essere nel gruppo di testa di questa nuova Europa, dove cioè è stata in passato con grandi leader e con grandi idee, a cominciare da Spinelli e dal Manifesto di Ventotene del 1943, e dove oggi palesemente non è.

È invece penoso assistere al teatro politico di questi giorni preelettorali che stanno mettendo in campo il solito rovesciamento della realtà tipico di questa epoca. Il problema non è l'incursione nella vita privata di giornali o politici, ma semmai che, dopo che la vita "privata" è diventata "pubblica" per scelta delle parti in causa, si meni scandalo per la richiesta di verità e trasparenza.

Il fatto che un fotografo proponga a un editore il suo servizio e venga subito dopo chiamato al telefono dalla segretaria personale del presidente del consiglio non è usuale nelle democrazie più avanzate, nelle quali un fatto del genere sarebbe bastato per chiedere le dimissioni del premier.

Fatto sta che si va a votare per l'Europa e di essa non si parla se non citare un uomo politico ceko presente nelle foto a villa Certosa. E si va a votare per i municipi e per le province in un clima generalmente rissoso e poco propenso ad approfondire le questioni. Che, nel frattempo si allungano.

Perché mentre si fa campagna elettorale contro i dipendenti pubblici "fannulloni" e contro i poliziotti "panzoni", nell'ultima legge approvata al Senato, firmata da Tremonti e Brunetta, dopo aver respinto tutti gli emendamenti dell'opposizione, sotto il titolo pomposo di disposizioni per "lo sviluppo, la semplificazione, la competitività" si cela un comma che amplia il numero dei componenti dei Cda delle aziende dello Stato non quotate in Borsa.

Scommettiamo che qualche candidato di maggioranza trombato alle prossime europee troverà posto in uno di quegli enti?

IL NOVESE 04.06.2009

Cofferati visita la Novi

NOVI LIGURE - Venerdì scorso, dopo aver visitato gli stabilimenti Roquette e Kme a Cassano Spinola, Sergio Cofferati è stato ricevuto, presso la sede dell'azienda dolciaria Novi, dal cavalier Flavio Repetto, presidente del gruppo Novi-Elah-Dufour e da Guido Repetto, amministratore delegato dell'azienda. All'incontro hanno preso parte anche il sindaco di Novi Lorenza Robbiano, **Mario Lovelli**, membro della Camera dei Deputati per il Pd e Maria Grazia Morando, vicepresidente della Provincia di Alessandria. Nel corso del colloquio, Cofferati ha preso atto della situazione dell'industria dolciaria e dei programmi aziendali per il prossimo futuro, esprimendo la volontà di tornare quanto prima per una visita più attenta ed approfondita.

(RED.)

IERI MATTINA

Robbiano, Lovelli e Muliere in visita all'Ilva

Ieri mattina il Sindaco di Novi Ligure, Lorenzo Robbiano, insieme con una delegazione composta dall'onorevole **Mario Lovelli**, membro della Camera dei Deputati, Rocchino Muliere, Capogruppo PD in Consiglio Regionale, ha fatto visita allo stabilimento Ilva di Novi Ligure, accompagnati da Bruno Motta, già sindacalista dell'azienda. Qui è avvenuto un incontro con la direzione, in particolare con Angelo Riva, rappresentante della proprietà, Rolando Rotondi, Direttore di stabilimento, e Paolo Viganò, Dirigente dello stabilimento. Nel corso del lungo ed approfondito colloquio, è emerso che, nonostante la situazione di crisi, gli investimenti previsti per l'ampliamento degli impianti non subiranno alcuna variazione, ma saranno portati avanti secondo il programma previsto. Si è verificato solamente un leggero ritardo nei lavori rispetto ai tempi previsti, causato dalle abbondanti nevicate dello scorso inverno. Durante l'incontro, i rappresentanti delle istituzioni hanno chiesto informazioni circa il ricorso alla cassa integrazione, per cui vi era grossa preoccupazione in città. L'azienda ha informato i presenti dell'accordo con i sindacati interni del Consiglio di Fabbrica, siglato proprio il giorno precedente, per l'introduzione della cassa integrazione a rotazione.

Dopo il colloquio e una visita agli impianti per verificare l'andamento dei lavori, la delegazione del Sindaco si è incontrata con alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali: Massimiliano Repetto, Andrea Bernuzzi, Moreno Vacchino e Marco Ginanneschi, i quali hanno espresso una moderata soddisfazione per l'accordo raggiunto il giorno precedente. Il Sindaco, oltre ad informarli della richiesta inoltrata alla direzione per una rotazione più larga possibile, ha ricordato i provvedimenti assunti dalla sua Amministrazione in sostegno delle famiglie dei lavoratori in cassa integrazione, a partire dalla riduzione delle tariffe per mensa e asilo.

IL SECOLO XIX 05.06.2009

LA VERTENZA

All'Ilva la crisi porta la cassa integrazione a rotazione mensile

La decisione dell'azienda, fa slittare l'ampliamento dello stabilimento novese. Il sindaco Robbiano e Lovelli i ieri in fabbrica

NOVI LIGURE. La crisi economica non concede tregua nonostante inizino ad intravedersi spiragli di ripresa. Allo stabilimento Ilva di strada Boscomarengo la situazione è ancora critica e, quindi, le rappresentanze sindacali stanno lavorando ad un accordo con il quale introdurre la cassa integrazione a rotazione mensile. Il provvedimento dovrebbe riguardare una sessantina di unità (720 sono complessivamente i lavoratori attualmente impiegati nella fabbrica novese). La cassa integrazione a rotazione mensile si rende necessaria perché vengono razionalizzati i turni di lavoro, da 21 si passerebbe a 15 e questo comporta una riduzione delle maestranze. Già nei mesi scorsi l'azienda si è vista costretta, per mancanza di lavoro dovuto proprio alla crisi generale che investe tutti i settori economici ed in particolare quello siderurgico, a ricorrere ad alcuni giorni di cassa sia ad aprile sia a maggio. La situazione purtroppo in queste settimane non è migliorata e quindi questo momento di stallo non consente di riprendere il ritmo produttivo standard. Ieri il sindaco Lorenzo Robbiano insieme all'onorevole Mario Lovelli, al consigliere regionale Rocchino Muliere ha fatto visita allo stabilimento per conoscere direttamente come è la situazione attuale. Robbiano ha incontrato la direzione, in particolare Angelo Riva, rappresentante della proprietà, Rolando Rotondi, direttore di stabilimento, e Paolo Viganò, dirigente dello stabilimento. Nel corso del colloquio, è emerso che, nonostante la crisi, gli investimenti previsti per l'ampliamento degli impianti non subiranno alcuna variazione, ma saranno portati avanti secondo il programma previsto. Si è verificato solamente un leggero ritardo rispetto ai tempi previsti, causato dalle abbondanti nevicate dello scorso inverno. I lavori riguardano la costruzione della nuova linea di zincatura a caldo. Dopo il colloquio e una visita agli impianti, la delegazione del sindaco si è incontrata anche con alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Robbiano oltre ad informarli della richiesta inoltrata alla direzione per una rotazione più larga possibile, ha ricordato i provvedimenti assunti dall'amministrazione comunale a sostegno delle famiglie. **MARZIA PERSI**

L'Ilva prosegue gli investimenti per ampliare lo stabilimento

Cassa integrazione? Se ci sarà di nuovo sarà a rotazione

Novi Ligure. Se dovrà ricorrere alla cassa integrazione l'Ilva lo farà a rotazione tra tutti i dipendenti dello stabilimento di Novi e nel frattempo prosegue gli investimenti per l'ampliamento degli impianti. L'accordo sulla cassa integrazione a rotazione, raggiunto mercoledì scorso dai dirigenti dello stabilimento e dalle rappresentanze sindacali unitarie, è stato confermato giovedì mattina dalla direzione dell'Ilva ad una delegazione del Partito democratico in visita allo stabilimento di Novi del gruppo siderurgico Riva. Hanno presenziato all'incontro Angelo Riva in rappresentanza della proprietà, Rolando Rotondi, direttore di stabilimento, e Paolo Viganò, dirigente dello stabilimento che hanno ricevuto la delegazione di politici composta dal sindaco di Novi, Lorenzo Robbiano, dall'onorevole **Mario Lovelli**, membro della Camera dei Deputati, Rocchino Muliere, capogruppo Pd in consiglio regionale, e Bruno Motta, già delegato sindacale dei lavoratori dello stabilimento Ilva di Novi e della Fiom.

Nel corso del lungo ed approfondito colloquio, è emerso che, nonostante la situazione di crisi, gli investimenti previsti per l'ampliamento degli impianti non subiranno alcuna variazione, ma saranno portati avanti secondo il programma previsto. I responsabili del gruppo siderurgico hanno puntualizzato che si è verificato solamente un leggero ritardo nei lavori rispetto ai tempi previsti, causato dalle abbondanti nevicate dello scorso inverno. Durante l'incontro, i rappresentanti delle istituzioni hanno chiesto informazioni circa il ricorso alla cassa integrazione, per cui vi era grossa preoccupazione in città. L'azienda ha informato i presenti dell'accordo con i sindacati interni del consiglio di fabbrica, siglato proprio il giorno precedente, per l'introduzione della cassa integrazione a rotazione.

Dopo il colloquio e una visita agli impianti per verificare l'andamento dei lavori, la delegazione del sindaco di Novi si è incontrata con alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali: Massimiliano Repetto, Andrea Bernuzzi, Moreno Vacchino e Marco Ginanneschi, i quali hanno espresso una moderata soddisfazione per l'accordo raggiunto il giorno precedente.

L.A.

Le reazioni degli esponenti politici cittadini ai risultati comunali

Soddisfazione tra i sostenitori di Robbiano. Moncalvo cerca «apparentamenti» per il prossimo turno di ballottaggio

Il risultato delle elezioni di sabato e domenica ha provocato una serie di reazioni differenziate tra i vari schieramenti politici. Soddisfazione nel centro sinistra per un "parziale" che lo vede in testa nella prospettiva del ballottaggio.

"Vorrei prima di tutto ringraziare i tanti novesi- dice il sindaco uscente Lorenzo Robbiano- che mi hanno votato e che invito a ritornare alle urne per il ballottaggio del 21 e 22 giugno. Il clima nazionale e la presenza della lista a sostegno di Maria Rosa Porta, che ha raggiunto un buon risultato, non ci ha permesso di superare la soglia del 50% al primo turno per una manciata di voti. Noi abbiamo le carte in regola per governare la città, siamo certi che anche nel centro destra ci sono elettori che non vogliono lasciare Novi in mano ad avventurieri". "E' significativo- aggiunge poi- il crollo del Pdl che, a livello comunale, ha raccolto il 13% di voti in meno rispetto alle europee. Sicuramente ero impreparato al clima di ricatti, insinuazioni e pesanti allusioni non suffragate dai fatti che hanno segnato questa campagna elettorale. Ci sono interessi poco chiari che vogliono mettere le mani sulla nostra città, sulla sua economia e stravolgere la convivenza civile. Ma risponderò con la forza della trasparenza e dell'onestà e con la certezza della mia fedina penale pulita. Chiedo ai novesi di stringersi intorno al mio nome per continuare ad assicurare un futuro democratico trasparente e sereno per Novi".

Di tutt'altro tenore il commento del candidato del centro destra Gigi Moncalvo per il quale *"il nostro primo obiettivo, il ballottaggio è stato raggiunto". "Non eravamo così presuntuosi- aggiunge poi- da pensare di vincere al primo turno. Impedire alla sinistra di Novi la vittoria è un risultato storico. Ma non basta: ora serve il colpo del KO. Anche perché la sinistra più di questo non può dare. Grazie ai 6670 cittadini che mi hanno votato e grazie anche ai 2398 che hanno votato la signora Porta, con la quale mi complimento. Ottimo risultato. Come dice Bossi, abbiamo marciato divisi per colpire uniti. Oggi possiamo ben dire che più del 53% dei novesi ha il nostro stesso fine: cambiare l'amministrazione della città, ridarle vita e sviluppo, aiutare la gente ad arrivare a fine mese, dare precedenza agli italiani. Il raggiungimento di questi obiettivi comuni è alla portata di tutti e questo impone di mettere in campo tutto ciò che ci unisce. A cominciare dall'obiettivo del cambiamento e da valori e punti programmatici comuni. Lasciando da parte il poco che ci divide. Per questo le nostre porte sono aperte a tutti e la nostra disponibilità è assoluta. Mettiamo a disposizione dei cittadini la vittoria al ballottaggio, l'unico strumento che da 62 anni Novi ha per poter davvero cambiare"*.

Vincitrice morale di questa prima tornata elettorale è Maria Rosa Porta, appoggiata dalla Lega nord e dalle due liste civiche. *"Voglio innanzitutto ringraziare- dice- gli elettori che hanno premiato il mio decennale lavoro. Credo che da questo voto emerga un dato politico chiaro: il PDL in città è ai minimi storici nonostante abbia portato in piazza il Coordinatore Nazionale del partito e alcuni dei principali ministri del Governo. Questo deve far riflettere il centro destra e credo altresì che qualcuno debba assumersi le responsabilità per le scelte fatte. Il peso della mancata vittoria individua delle precise responsabilità che i cittadini hanno colto premiando la mia lista "*. La Porta sottolinea poi con rammarico il livello conflittuale in cui si è svolta questa campagna elettorale. *"I toni - aggiunge- non hanno colpito me ma gli elettori del centro destra ed è questa la grande lacerazione con cui si affronta il ballottaggio"*.

Soddisfatto per i dati usciti dalle urne **Mario Lovelli** due volte sindaco di Novi e ora deputato PD: *"Il risultato delle elezioni comunali dimostra ancora una volta la debolezza del centro destra novese e in particolare del PdL, incapace di esprimere una candidatura unificante che ha pagato anche una pesante penalizzazione della sua lista. L'aggregazione che sostiene Moncalvo è condizionata da interessi immobiliari e speculativi evidenti, che si manifestano nelle preferenze espresse ai candidati della lista personale del candidato sindaco eletti in consiglio comunale"*. Inoltre per l'esponente democratico: *"si è assistito all'inquietante spettacolo dell'organizzazione del voto di rumeni residenti a Novi in aperta contraddizione con la linea politica proclamata a livello nazionale"*. E conclude: *"Al ballottaggio, pertanto, la scelta è chiara a favore di Robbiano per dare a Novi una amministrazione seria, coerente e legata ai problemi dei cittadini e che dovrà aprirsi in particolare a tutti coloro che hanno sostenuto Maria Rosa Porta, alla quale va riconosciuto il merito di una battaglia coraggiosa a difesa, della legalità per affrontare i problemi della città"*.

Pare contrario quello di Giovanni Piazzale, candidato PdL, per il quale: *"i risultati delle recenti votazioni vedono il PdL mantenere le posizioni di partito affidabile di governo. Solo per le comunali la percentuale non è esaltante in quanto la proliferazione di liste di centro e centro destra ha "pescato" nello stesso bacino. Personalmente sono soddisfatto del mio risultato personale e ringrazio tutti coloro che mi hanno preferito nel loro voto. Ora bisogna lavorare per raggiungere l'obiettivo ambito con determinazione e grande serenità, lasciandoci alle spalle tutto quello che non ci ha resi coesi ed impedito un miglior risultato"*.

Stressa ancora di più i toni Federico Tuo, primo assoluto tra i candidati berlusconiani in quanto a preferenze: *"Per la prima volta si va al ballottaggio per eleggere il Sindaco di Novi. Nel 2004 la sinistra aveva vinto al primo turno sia in città che in provincia. Oggi invece può perdere su entrambi i fronti. Per ottenere questo risultato è necessario che tutti gli elettori che si riconoscono nel centrodestra tornino alle urne il 21 e 22 giugno"*. *"Abbiamo ora- prosegue Tuo- la straordinaria possibilità di fare un clamoroso quanto storico en plein: eleggere Stradella Presidente della Provincia e Moncalvo Sindaco di Novi. Con particolare riferimento alla Provincia e sulla base dei dati non ancora ufficiali rilevati dal sito della Prefettura di Alessandria, in caso di vittoria di Stradella entrerebbe in consiglio provinciale il nostro coordinatore cittadino Piero Vernetti: un motivo in più per non far mancare il nostro sostegno al candidato presidente del centrodestra"*. Da un "primatista" all'altro. Roberto Rossi, del Partito Democratico, Presidente del consiglio comunale uscente, il più votato in assoluto tra tutti i candidati afferma: *"Anche Novi ha risentito dell'andamento nazionale che ha visto una flessione del centro sinistra. Però, tutto sommato, il bilancio in città è positivo; vi sono, infatti, tutte le condizioni per vincere al secondo turno. A mio avviso la nostra strategia dovrebbe spostare il suo asse maggiormente verso il centro e non dimenticandosi mai di mettere i cittadini al centro dell'azione politica"*. La diaspora in casa leghista ha visto due simboli che si richiamavano ai valori del partito di Bossi, ma a sostegno di due diversi candidati. Per Antonio Morettini dei Leghisti di

Novi Per Moncalvo le cose sono andate bene. *"Grazie, grazie, Popolo Leghista - dice- siamo stati capiti e premiati. La militanza novese leghista ci ha votato e ci consente di riconfermare la presenza di uno o più consiglieri in Consiglio comunale. Questo era l'obbiettivo che ci eravamo prefissi e l'abbiamo raggiunto. Con questo tipo di risultato sarà ancora più facile convincere tutto il popolo leghista a dare la spallata finale a Robbiano il 21 giugno al ballottaggio, compatti". "Ora- conclude- bisogna pensare al futuro e al rinnovamento che si profila per la prima volta a Novi. Siamo riusciti a mandare in minoranza la sinistra novese e dobbiamo ricompattare le file della coalizione di centro destra. Le premesse ci sono tutte e sono convinto che, grazie al buon risultato conseguito da Moncalvo, saremo nella condizione di rasserenare gli animi e trovare convergenze in questi quindici giorni che ci separano dal ballottaggio. Per Claudio Raffaghello della Lega Nord "ufficiale" che ha sostenuto Maria rosa Porta sindaco "al di là del risultato comunale la Lega si conferma in Provincia come partito di riferimento per una buona guida delle amministrazioni locali". Venendo poi ai ballottaggi in Provincia ed in città Raffaghello dice: "L'indicazione per le Provinciali è quella di votare per Franco Stradella. Per quanto concerne invece Novi, vi è la massima libertà di scelta. Vorrei ringraziare tutti gli elettori che, ancora una volta, hanno depresso in me la loro fiducia. Ed inoltre vorrei ringraziare tutti quei novesi che hanno scelto Tino Rossi permettendo di portare un rappresentante alessandrino al Parlamento di Strasburgo".*

IL NOSTRO GIORNALE 13.06.2009

Verificato nell'incontro l'andamento della cassa integrazione

Lorenzo Robbiano in visita all'Ilva

Nei giorni scorsi il sindaco di Novi, Lorenzo Robbiano, insieme con una delegazione composta dall'onorevole **Mario Lovelli**, membro della Camera dei deputati, Rocchino Muliere, capogruppo Pd in Consiglio regionale, ha fatto visita allo stabilimento Uva di Novi Ligure, accompagnati da Bruno Motta, già sindacalista dell'azienda. Qui è avvenuto un incontro con la direzione, in particolare con Angelo Riva, rappresentante della proprietà, Rolando Rotondi, direttore di stabilimento, e Paolo Viganò, dirigente dello stabilimento. Nel corso del lungo e approfondito colloquio, è emerso che, nonostante la situazione di crisi, gli investimenti previsti per l'ampliamento degli impianti non subiranno alcuna variazione, ma saranno portati avanti secondo il programma previsto.

Si è verificato solo un leggero ritardo nei lavori rispetto ai tempi previsti, causato dalle abbondanti nevicate dello scorso inverno. Durante l'incontro, i rappresentanti delle istituzioni hanno chiesto informazioni circa il ricorso alla cassa integrazione, per cui vi era grossa preoccupazione in città. L'azienda ha informato i presenti dell'accordo con i sindacati interni del consiglio di fabbrica, siglato proprio il giorno precedente, per l'introduzione della cassa integrazione a rotazione. Dopo il colloquio e una visita agli impianti per verificare l'andamento dei lavori, la delegazione del Sindaco si è incontrata con alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali: Massimiliano Repetto, Andrea Bernuzzi, Moreno Vacchino e Marco Ginanneschi, i quali hanno espresso una moderata soddisfazione per l'accordo raggiunto il giorno precedente. Il sindaco, oltre a informarli della richiesta inoltrata alla direzione per una rotazione più larga possibile, ha ricordato i provvedimenti assunti dalla sua amministrazione in sostegno delle famiglie dei lavoratori in cassa integrazione, a partire dalla riduzione delle tariffe per mensa e asilo.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Venditori di materassi

Riprende l'attività parlamentare giusto in tempo perché l'aula respinga la mozione Franceschini che chiede l'abrogazione del Lodo Alfano e l'avvio del pacchetto di riforme istituzionali, dal superamento del bicameralismo perfetto alla diminuzione del numero dei parlamentari, che erano sembrate priorità tali da essere evocati prepotentemente in campagna elettorale da Berlusconi e da meritare una presunta iniziativa legislativa popolare. Niente, "la Camera respinge"! come recita la formula di rito. E subito dopo viene posta la questione di fiducia sul disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche: siamo a quota 19 come previsto e avanti così! Insomma niente di nuovo sotto il sole. Eppure veniamo da una tornata elettorale che qualcosa avrebbe dovuto insegnare al Governo. Certo se Messina piange Sparta non ride, potrebbe ricordarmi qualcuno.

Ma se alcuni milioni di voti sono andati in libera uscita dal Pdl col risultato di rendere impraticabile l'obiettivo sia della maggioranza assoluta al centro destra, sia del superamento della soglia del 40 per cento per il Pdl, il fatto che a sua volta il Pd abbia registrato un forte calo non è motivo di soddisfazione per la maggioranza. Infatti questi voti sono rimasti nell'area dell'opposizione o magari in attesa di ricollocarsi in un centro sinistra più credibile: quindi poteva andare ben peggio per la sinistra riformista italiana. Soprattutto considerando il vento gelido che sta spazzando l'Europa e che ha consegnato nelle mani della destra la vittoria elettorale.

È un fatto che la nascita del Pd ha messo al riparo la sinistra italiana dal collasso della sinistra europea, in Francia, in Germania, in Gran Bretagna, dove socialisti, socialdemocratici e laburisti si scoprono partiti di medie dimensioni, attorno o addirittura al di sotto del 20%. Che cosa rie sarebbe stato dei Ds in queste condizioni? Che cosa sta accadendo alla sinistra storica del vecchio continente?

"La prima impressione è che potremmo trovarci di fronte, dopo vent'anni, al 'crollo di un nuovo muro'. Dietro il quale non si conservava, questa volta, il dominio totalitario dei regimi comunisti, ma il consenso diffuso delle esperienze social-democratiche".

E non è forse così anche nel panorama del governo locale in Italia, dove intere aree governate da sempre da solide élite della sinistra riformista collegate a grandi reti di organizzazioni politiche, sociali ed economiche, sono oggi terre di conquista di ceti politici più recenti, talvolta innovativi, talvolta chiusi nei loro recinti identitari, talvolta semplicemente collusi con nuovi interessi economici o immobiliari.

Non parliamo solo delle classiche regioni rosse, ma del Piemonte spesso laboratorio per la sinistra italiana, o della stessa Lombardia, patria, neanche poi un secolo fa, del socialismo di rito ambrosiano. In questo contesto la nostra Novi è diventata un obiettivo che ha scomodato ministri, direttori di giornale, ex regnanti e venditori televisivi di materassi.

Ne riparleremo.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Voto di fiducia

Dopo la 19ª fiducia sulla legge bavaglio alle intercettazioni, la settimana parlamentare è dedicata al decreto Abruzzo: vedremo se si terrà conto delle proposte e degli emendamenti del Pd. Ma questa è anche la settimana dei ballottaggi e a Novi non ci eravamo più abituati. Anzi questi erano i giorni per i militanti del Pd del lavoro preparatorio per l'annuale festa la cui data è stata necessariamente aggiornata, ma senza che ne vengano meno le sue finalità che, a causa dei "supplementari" sono ancora più stringenti: chiedere ai cittadini risorse e mezzi per la buona politica, visto che, dall'altra parte, abbiamo visto per mesi fiumi di denari investiti in propaganda cartacea e televisiva quale non si era mai vista prima. Da dove vengono quei soldi? Lo vedremo se e quando saranno presentati i resoconti in Comune.

Intanto qualche riflessione si impone, alla luce di quello che abbiamo visto in campagna elettorale. Il Pdl ha subito uno smacco evidente alle elezioni comunali, reso ancora più chiaro dall'ingente spiegamento di esponenti governativi, direttori di giornali amici, parlamentari più o meno entusiasti (leggi Ghigo) o più o meno utili (leggi gli altri), oltre a cantanti, mai regnanti e venditori televisivi.

Il 19,54% dei voti corrisponde al risultato di Forza Italia di cinque anni prima e il 39,51% di Moncalvo è sotto di cinque punti rispetto al totale dei candidati di centro destra di allora. Hanno sbagliato candidato, hanno sbagliato alleanze e Maria Rosa Porta e la Lega Nord hanno già detto no a qualunque apparentamento. In sostanza a Novi il 60,49% degli elettori ha votato contro Moncalvo, nonostante che alle europee la maggioranza politica sia andata al centrodestra e Stradella, pur soccombente con Filippi alle provinciali, abbia ottenuto il 45,1%.

Il ballottaggio dunque si presenta in modo molto chiaro per i novesi e anche per gli elettori del resto della provincia, dove la maggioranza politica di centro destra si è volatilizzata e Filippi ha ottenuto l'appoggio dell'Udc. Del resto non è una novità che il voto delle elezioni amministrative segua una logica diversa e si concentri giustamente su meriti e demeriti dei candidati e sulla credibilità dei programmi e delle coalizioni.

Da questo punto di vista Robbiano e Filippi hanno guidato esperienze di governo serie e trasparenti, senza contrasti interni e capaci di allargarsi a forze nuove della società civile. Fra l'altro a Novi abbiamo assistito in campagna elettorale a qualcosa di inedito e inquietante: e non perché nuovi cittadini comunitari abbiano avuto la possibilità di votare, fatto importante nella logica dell'integrazione degli stranieri residenti, ma perché si è trattato di un voto organizzato e sospetto per il Pdl di cittadini romeni, tanto da portare a un esposto alla magistratura.

Se a esso aggiungiamo la solerzia mai vista di qualche famiglia in lotta per le preferenze nelle liste di Moncalvo, è evidente che si muovono sotto traccia interessi non dichiarati.

E allora domenica sarà, questo sì, un voto di fiducia. A favore di chi, Robbiano e Filippi, queste cose le ha già contrastate e le può impedire per il futuro.

IL NOVESE 18.06.2009

L'INTERVENTO LOVELLI: «IL PDL HA SUBITO UNO SMACCO, SEI NOVESI SU DIECI SONO CONTRO MONCALVO»

«Con Novi e una provincia amica»

«Il Pd ha finanziamenti trasparenti: chi paga invece per la faraonica campagna elettorale del centrodestra?»

Mario Lovelli (*)

In questa settimana di ballottaggi a Novi eravamo abituati a preparare l'annuale Festa Democratica, la cui data quest'anno è stata necessariamente aggiornata, per chiedere ai cittadini risorse e mezzi per la buona politica. Che di buona politica e di finanziamenti trasparenti ci sia bisogno, lo abbiamo visto nei mesi scorsi con la montagna di denari investiti in propaganda da parte di Moncalvo. Non si era mai visto prima.

Da dove vengono quei soldi? Noi faremo la nostra Festa Democratica tra qualche settimana e chiederemo conto agli altri. Ma intanto registriamo quello che è successo. Perché è evidente che il Pdl, nonostante i soldi spesi e l'ingente spiegamento di esponenti governativi, direttori di giornali amici, cantanti, ballerini e venditori televisivi, ha subito uno smacco evidente alle elezioni comunali. Il 19,5% dei voti corrisponde al risultato di Forza Italia di cinque anni prima e il 39,5% di Moncalvo è sotto di cinque punti rispetto al totale dei candidati di centrodestra di allora. Hanno sbagliato candidato, hanno sbagliato alleanze e Maria Rosa Porta e la Lega Nord hanno già detto no a qualunque appuntamento.

In sostanza a Novi il 60,5% degli elettori ha votato contro Moncalvo e il suo messaggio truffaldino e disperato di questi giorni utilizza voti non suoi. Bene ha fatto dunque Robbiano a rivolgersi subito ai cittadini novesi, anche a quelli che non lo hanno votato al primo turno, per indicare gli obiettivi del suo prossimo mandato e prendere impegni su quanto è necessario migliorare nell'amministrazione della città, con una giunta aperta a nuovi contributi e un dialogo costruttivo con quella parte di consiglio comunale espressione di una visione del confronto politico non insultante e denigratorio verso gli avversari. Il ballottaggio dunque si presenta in modo molto chiaro per i novesi e anche per gli elettori del resto della provincia, dove la maggioranza politica di centro destra si è volatilizzata e Filippi ha ottenuto l'appoggio dell'Udc.

Del resto non è una novità che il voto delle elezioni amministrative segua una logica diversa e si concentri giustamente su meriti e demeriti dei candidati e sulla credibilità dei programmi e delle coalizioni. Da questo punto di vista Robbiano e Filippi hanno guidato esperienze di governo serie e trasparenti, senza contrasti interni e capaci di allargarsi a forze nuove della società civile. Nel caso di Filippi anche una Provincia vicina a noi con iniziative e progetti concreti.

A Novi abbiamo assistito in campagna elettorale a qualcosa di inedito e inquietante: e non perché nuovi cittadini comunitari abbiano avuto la possibilità di votare, fatto importante nella logica dell'integrazione degli stranieri residenti, ma perché si è trattato di un voto organizzato e sospetto per il Pdl di cittadini romeni, tanto da portare ad un esposto alla magistratura. Se ad esso aggiungiamo la solerzia mai vista di qualche famiglia in lotta per le preferenze nelle liste di Moncalvo, è evidente che si muovono sotto traccia interessi non dichiarati. E allora domenica sarà come un voto di fiducia. A favore di chi, Robbiano e Filippi, queste cose le ha già contrastate e le può impedire per il futuro.

(*) *Ex sindaco di Novi, ora deputato Pd*

WWW.NOVIONLINE.IT 19.06.2009

TERZO VALICO E SCALO DI ALESSANDRIA

Lovelli: deludenti le risposte del governo

Il sottosegretario Bartolomeo Giachino ha risposto ieri in IX Commissione Trasporti alle interrogazioni presentate da tempo dall'Onorevole **Mario Lovelli** in merito alla situazione dello scalo ferroviario di Alessandria e alla realizzazione del Terzo Valico dei Giovi. *"Risposte insoddisfacenti e lacunose - dichiara l'on.le Lovelli - visto che nel caso dello scalo alessandrino si conferma la volontà di delocalizzare le operazioni di smistamento da Alessandria a Orbassano, mentre, per quanto riguarda il terzo valico c'è la conferma di un impasse che richiede un ulteriore intervento del CIPE e l'iter operativo è ancora fermo a un tavolo di confronto aperto presso il Ministero. Ancora una volta fra gli annunci e i fatti c'è un abisso e la precisazione sul possibile interesse dei fondi sovrani libici la dice lunga sul tentativo dell'esecutivo di buttare fumo negli occhi"*.

LA REPUBBLICA (GE) 19.06.2009

Nel ballottaggio all'ombra di Bondi, in campo il leader Pd

Novi, D'Alema irrompe nella telenovela 'Destra squallida, serve il contrattacco'

Dal nostro inviato Wanda Valli

NOVI LIGURE - Al "bar Sergino", di fronte alla strada centrale di negozi e chiacchiere, aspettano Massimo D'Alema, che viene a chiudere la campagna elettorale per il Comune e per il candidato alla Provincia di Alessandria. Aspettano, e intanto Simone Tedeschi, giovanissimo coordinatore del circolo del Pd, fa girare le fotocopie della pagina di *Repubblica* che racconta la storia d'amore e di politica, di accuse e de-nunce alla magistratura, che vede protagonisti Gigi Moncalvo, giornalista, ex direttore della Padania, in campo per il Pdl e solo una parte della Lega, sponsorizzato, pare, (Moncalvo nega e s'indigna), da Giovanni Rapetti, imprenditore, padre della deputata Pdl, Manuela, fidanzata del ministro-poeta, Bondi. Un intrigo che rende rovente il clima di questo finale di campagna elettorale. Eccoli, Massimo D'Alema, che si sposterà poi ad Alessandria e, in serata, a Savona. Lo accompagna l'onorevole **Lovelli**, sindaco della città ai tempi cupi della storia di Erika Di Nardo, i due candidati.

D'Alema lascia i sussurri e i sorrisi alla gente del posto, lui parla di politica, del Pd e del centrosinistra che, dopo aver fermato Berlusconi alle Europee, ora ha la prima occasione per ripartire. D'Alema è deciso a continuare l'affondo contro il centrodestra, a partire da Berlusconi, a seguire con la Lega. Spiega: «abbiamo attraversato un mese e mezzo di campagna elettorale dove la posta in gioco era forte e chiara. Il presidente del Consiglio voleva trasformare il voto in un plebiscito sulla sua persona, voleva superare il 50 poi il 40 per cento. Lo abbiamo fermato», Il paese, ragiona D'Alema, non si è piegato, certo «resta diviso, attraversato da grandi problemi, c'è un terzo dell'elettorato che non va a votare, c'è una maggioranza arrogante, ma la battaglia è aperta». L'occasione di ripartire, per il Pd, per il centrosinistra sono i ballottaggi. Lui si dichiara fiducioso, «perché sono soprattutto le persone che si confrontano e noi siamo più forti». Quindi è una sfida aperta «perfino nelle condizioni più difficili», come a Savona dove Michele Boffa parte da poco più del 38 per cento. L'importante, secondo l'ex ministro degli Esteri, è riuscire, per esempio «a dare una risposta all'ondata leghista» a quella Lega che considera «l'Inno di Mameli quasi un'offesa». Non serve all'Italia una destra che nega la crisi, che lascia spazio all'ingiustizia sociale, «il primo freno allo sviluppo economico», Il voto di domenica può servire «a mettere un punto fermo, a aprire una speranza». Dopo, aggiunge, cercheremo «di rilanciare il progetto del Pd, grande ma non autosufficiente e, intorno al Pd, lavoreremo, per un nuovo centrosinistra». La gente applaude D'Alema invita a non lasciarsi intimidire da una destra «aggressiva, violenta, che offre uno squallido spettacolo di povertà morale». Invita a «passare al contrattacco». I telefonini scattano foto su foto, lui beve acqua, Simone il giovane coordinatore ha rifilato al leader Massimo la spilla del Pd di Novi. Il gruppo, come in processione, si infila in via Girardengo. Le più curiose sono le signore con i giovani, D'Alema entra e esce dai negozi, un'altra bibita, l'ennesima foto. Ammira la piazza che si apre in fondo alla via, segnata da palazzi nobili di storia. Sopra una facciata c'è una meridiana, ricordo della Rivoluzione francese. Per le strade c'è la grinta di D'Alema.

LA REPUBBLICA (GE) 24.06.2009

Novi, ironia sul Grande Sconfitto

'Moncalvo? E già in vacanza'

LUI, Gigi Moncalvo, ex direttore della *Padania* candidato sindaco Pdl a Novi ligure, non voluto dalla Lega e battuto da Lorenzo Robbiano, Pd, è già in vacanza: «Sapeva di perdere, aveva prenotato prima», dicono in città. Altri ironizzano perché il suo blog, lo strumento principale della campagna elettorale da ieri è chiuso. Ufficialmente in attesa di aggiornamenti tecnici, in pratica, garantiscono, chiuso per sempre.

Sorride e preferisce commentare la vittoria di Robbiano, l'onorevole Pd, **Mario Lovelli**, ex sindaco di Novi: «La maggior parte dei novesi ha rifiutato un candidato inaffidabile, che ha passato i giorni prima del voto a distribuire insulti e ora avrà da rispondere a un bel po' di querele». Non è bastata a Moncalvo l'amicizia con il padre di Manuela Rapetti, deputata pdl, fidanzata del ministro Bondi, figlia di Giovanni, imprenditore rampante, al centro di un'indagine della magistratura in campo edilizio. Anzi, quell'amicizia gli ha scatenato contro le ire di molti. Che si sia allontanato anche per questo?

WWW.NOVE.FIRENZE.IT 24.06.2009

Una proposta di legge per valorizzare la Via Francigena

Valorizzare e salvaguardare il percorso italiano della Via Francigena attraverso una normativa organica, attraendo i contributi erogati dall'Unione europea e valutando i progetti di riqualificazione presentati da enti locali o soggetti privati. E' quanto prevede la proposta di legge presentata dal deputato del Partito democratico, Franco Ceccuzzi e sottoscritta da numerosi deputati, sia di maggioranza che di opposizione.

“L'obiettivo della proposta di legge – spiega Ceccuzzi – è quello di elevare la fruibilità dell'itinerario italiano della Via Francigena, che tocca la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio. Per fare questo, occorre investire nella manutenzione, nella conservazione e nel recupero del patrimonio esistente, ma anche nella messa in sicurezza del tracciato, nella valorizzazione delle strutture ricettive e in una corretta e adeguata informazione”.

“Con questi elementi – aggiunge il deputato democratico – la Via Francigena potrà essere veramente una fonte di ricchezza e di nuove opportunità socio-economiche per i territori interessati, creando anche nuova occupazione. La proposta di legge prevede anche l'istituzione di un Fondo annuale per la Via Francigena a sostegno dei progetti per la valorizzazione e la salvaguardia dell'itinerario che potranno essere presentati da soggetti pubblici e privati e individuati dalle regioni interessate”.

La proposta di legge è stata firmata da deputati del Pd - Enzo Carra, Pierluigi Castagnetti, Mario Cavallaro, Susanna Cenni, Rosa De Pasquale, Donatella Ferranti, Pierangelo Ferrari, Emanuele Fiano, Alberto Fluvi, Paolo Fontanelli, Maria Grazia Gatti, Maria Grazia Laganà Fortugno, **Mario Lovelli**, Mimmo Lucà, Eugenio Mazzarella, Maurizio Migliavacca, Ivano Miglioli, Carmen Motta, Nicodemo Nazareno Oliverio, Andrea Orlando, Mario Pepe, Massimo Pompili, Ermete Realacci, Ivano Strizzolo, Francesco Tempestini, Pietro Tidei, Silvia Velo, Walter Verini e Angelo Zucchi - del Pdl - Lucio Barani, Claudio Barbaro, Annagrazia Calabria, Edmondo Cirielli, Ida D'Ippolito, Paola Frassinetti, Gianni Mancuso, Roberto Rosso, Salvatore Torrisi - dell' Idv, David Favia e Luciano Mario Sardelli, del Movimento per l'autonomia.

INCIDENTE A SPINETTA

Oggi un'ora di sciopero dopo l'incendio alla Comital

Nel giorno in cui era stato annunciato il calo delle morti bianche nel 2008 è arrivato un brutto incidente in un'industria di Alessandria. Alla Comital di Spinetta, azienda controllata dal fondo Management e Capitali che controlla i marchi Cuki, Domopak e Tonkita, ieri mattina, intorno alle 10, quattro dipendenti sono stati investiti da un'esplosione e dal conseguente incendio. Secondo le prime ricostruzioni fornite dai Vigili del Fuoco, i quattro operai, addetti al reparto stampa e laccatura, stavano utilizzando un carrello per sollevare un serbatoio di vernice quando si è rotto un rubinetto da cui è iniziato a fuoriuscire del vapore e subito dopo una scintilla che ha innescato l'incendio. Ad avere la peggio è stato Idrissi Atouf Marouw, 33enne di origine marocchina. L'uomo ha riportato ustioni sul 90% del corpo ed è stato subito ricoverato al Cto di Torino. Alcuni colleghi lo hanno visto mentre fuggiva completamente avvolto dalle fiamme solo con dei brandelli di vestito appiccicati addosso. Insieme a Marouw c'erano il connazionale Beloud Micham, Marco Bellotti e Claudio Bovio, ricoverati all'ospedale di Alessandria, sotto sedativi, ma non in gravi condizioni. Destano ancora preoccupazione, invece, le condizioni di Idrissi Atouf Marouw. Intanto quest'oggi Fim, Fiom e Uilm hanno indetto un'ora di sciopero per sottolineare l'importanza della sicurezza.

Sull'incidente, è arrivata la presa di posizione dell'azienda: *"Comital S.p.A., in relazione all'incendio sviluppatosi all'interno di un reparto produttivo quest'oggi presso il proprio stabilimento di Spinetta Marengo (AL), nel quale si producono imballaggi flessibili in alluminio, esprime il proprio rammarico per l'accaduto e manifesta la propria solidarietà ai quattro dipendenti rimasti coinvolti. Pur essendo in corso accertamenti la Società si sente di poter ascrivere l'accaduto a un incidente tecnico verificatosi a seguito dello spostamento di fusti di solvente. Comital esclude quindi che l'incidente sia ricollegabile a una mancanza relativa allo stato di funzionamento degli impianti o alle condizioni di tutela e sicurezza dei lavoratori nell'ambiente di lavoro. Negli ultimi mesi, infatti, nel sito produttivo erano stati effettuati importanti investimenti per portare le condizioni di sicurezza ai migliori standard, effettuando anche dei corsi specifici di formazione per pratiche anti-incendio ed evacuazione".* La società fa sapere di *"essere pronta a collaborare con le autorità per accertare i fatti, e' vicina alle famiglie degli operai colpiti e fornirà loro assistenza nelle modalità più opportune".*

Infine, sulla vicenda sono giunte prese di posizione degli Onorevoli **Mario Lovelli** e Cesare Damiano del PD. In particolare, Lovelli ha dichiarato: *"Esprimo piena solidarietà ai lavoratori della Comital di Spinetta Marengo coinvolti nel grave incidente verificatosi quest'oggi e alle loro famiglie. Ci attiveremo in sede parlamentare affinché la problematica della sicurezza sul lavoro sia sempre di più all'attenzione del Governo come del Parlamento e non si abbassi in alcun modo la guardia dopo i risultati positivi ottenuti per merito del decreto 81 e del lavoro svolto nel recente passato dal Governo di centro sinistra. Il PD considera la sicurezza sul lavoro una priorità e anche i tristi fatti della Comital ci inducono ad essere ancor più determinati nel nostro impegno in quest'ambito".*

Prevenzione sempre e comunque

E subito si è tornati a parlare di sicurezza sul lavoro esprimendo piena solidarietà alle famiglie degli operai coinvolti nel drammatico incidente, Oreste Rossi capogruppo Lega Nord in Regione e neoeletto europarlamentare rimarca la necessità di garantire sempre e comunque, a prescindere dalle cause dei casi singoli, la massima sicurezza possibile sui luoghi di lavoro. “Personalmente - assicura - mi impegnerò per portare la questione all’attenzione del parlamento di Bruxelles prevedendo norme comuni per i Paesi membri”. “Nel 2008 - ricorda Cesare Damiano, responsabile nazionale Lavoro Pd e capogruppo alla commissione Lavoro della Camera - gli infortuni mortali sono stati 1120 con una diminuzione del 7 per cento rispetto all’anno precedente. Si tratta di un passo avanti ma non ancora sufficiente, perché bisogna allineare i nostri dati alle richieste di miglioramento che ci provengono dall’Europa. Il decreto 81, che sarà definitivamente varato dal governo entro l’estate, non deve essere depotenziato nei suoi contenuti fondamentali”.

Mario Lovelli, deputato Pd Piemonte, assicura il massimo impegno in sede parlamentare affinché la problematica sia sempre di più all’attenzione del Governo. Per Andrea Buquicchio, coordinatore regionale Italia dei valori molto si deve ancora fare in termini di investimenti per la sicurezza dei lavoratori e di prevenzione degli infortuni. “Bisogna lanciare un vero e proprio allarme contro il rischio di una drammatica sottovalutazione del problema - commenta il consigliere comunale Pdl Mario Bocchio - E’ indispensabile imporre leggi rigorose, controlli efficienti, sanzioni adeguate ma anche un serio adeguamento normativo e organizzativo dell’intero processo lavorativo, comprese le ditte appaltatrici”.

Il collega di partito in Regione Marco Botta ha presentato un’interrogazione urgente. Ieri intanto Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato cinque minuti di fermata in tutti i luoghi di lavoro, in concomitanza con lo sciopero proclamato da Fim, Fiom e Uil provinciali. “Abbiamo ragione - spiegano - a volere un coordinamento provinciale che coinvolga le istituzioni preposte ai controlli, il sindacato e le associazioni datoriali perché ci sia una assunzione collegiale di responsabilità; abbiamo ragione a volere più ispettori per monitorare le aziende. Anche in momenti di crisi come quello che stiamo vivendo, salute e sicurezza nei posti di lavoro sono un segno di civiltà che non ha prezzo”. La Fiom ha già annunciato che in caso di processo si costituirà parte civile; al suo fianco la sezione provinciale di ‘Medicina democratica - Movimento di lotta per la salute’. “Non esistono fatalità negli incidenti, né stradali né sul lavoro - commenta Lino Balza - ma sempre e solo cause e responsabilità. La sicurezza dipende innanzitutto dalla prevenzione dell’emergenza”.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Il bue e l'asino

Per i berluscones novesi il risultato elettorale del 21 e 22 giugno è qualcosa di più di una debacle. 6670 voti a Moncalvo il primo turno, 5957 al ballottaggio; 7300 a Stradella il primo turno, 6111 al ballottaggio! È il discredito di una classe dirigente che pervicacemente, da quando si vota il sindaco con l'elezione diretta, non sa proporre ai suoi elettori, prima che a tutti i cittadini novesi, candidati credibili. Anche quando hanno un consenso politico maggioritario, loro dimostrano di non essere in grado di gestirlo. E soprattutto di non capire che una città non può essere governata né da comitati d'affari, né da coalizioni rancorose che mettono insieme tutti quelli che sono "contro" per interessi personali e non certo perché hanno a cuore la città.

Ancor più quando i portatori di interessi sono gli stessi che hanno cercato di vivere per anni alle spalle della sinistra novese e da essa sono stati messi in un angolo. La vicenda personale di qualcuno è emblematica e speriamo finalmente conclusiva, anche perché responsabili della distruzione del patrimonio storico di quella componente socialista che oggi è stata presa in mano da giovani coraggiosi che si sono battuti con entusiasmo nella loro casa naturale, e cioè il centrosinistra.

Moncalvo dunque non è un incidente di percorso. Semmai è la metafora dell'incapacità politica di chi ha consentito che a Novi si svolgesse una campagna elettorale denigratoria nei confronti degli avversari e senza regole, con manifesti esposti illecitamente fino all'ultimo giorno in piena via Girardengo, reclutamento forzato di elettori rumeni, organizzazione del voto da parte dei capi bastone. Ed è grave che un ministro della repubblica e coordinatore nazionale del Pdl (ma non aveva altro da fare in campagna elettorale? È così irrilevante il suo ruolo romano?), stabilmente insediato a Novi, abbia dato copertura a questa situazione, oltretutto rompendo col suo maggiore alleato di governo (la Lega Nord) e assumendosi la responsabilità di affondare anche il candidato provinciale Stradella. Bondi ha concluso la campagna novese perdendo come lo scorso anno nella sua Massa Carrara e minacciando querele a "La repubblica": il bue che dice all'asino cornuto! Chissà se a Palazzo Grazioli se ne sono accorti o erano affaccendati in altre vicende! Ma Novi è altro da questa patetica messa in scena. E i primi a ribellarsi sono stati molti elettori di destra. Certo che, dopo molti anni di egemonia, politica e culturale, del centrosinistra, questo appuntamento elettorale avrebbe potuto essere un passaggio complicato. E, per certi versi, lo è comunque stato.

Inutile nascondere che una difficoltà di rapporti con una parte della società novese esisteva ed è emersa. Ma è emersa anche la capacità di un gruppo dirigente di centrosinistra in gran parte rinnovato e di un sindaco serio e onesto che hanno parlato col linguaggio dei fatti e con gli impegni concreti per il futuro della città. Di qui Novi riparte mentre il sito che ha insultato amici e avversari da un anno a questa parte è "fuori servizio per manutenzione". Ora faccio un giro in Transatlantico. Voglio vedere da vicino qualche faccia che è stata a Novi in queste settimane.